

# **Humanities Research for Sustainable Future**

**2.**

## HUMANITIES RESEARCH FOR SUSTAINABLE FUTURE

All'interno del catalogo di Morlacchi University Press è istituita la collana editoriale dal titolo *Humanities Research for Sustainable Future* i cui temi si correlano al vasto campo di ricerca delle scienze umane nel tentativo di connetterle alla trasversale questione della "sostenibilità" (sia in ambito sociale-umano, sia in quello tecnico-economico e scientifico). La ricerca si orienta ad un approfondimento critico tra metodologia e strategia, tra tradizione e costruzione del futuro con l'obiettivo di indagare la contemporanea relazione tra uomo e pianeta. La collana è caratterizzata dal processo di referaggio (peer-review) e sostenuta da un comitato scientifico composto da studiosi nazionali e internazionali, individuati dal gruppo di ricerca *Humanities Research for Sustainable Future*, afferente al Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia. Ospita volumi in lingua italiana e nelle principali lingue europee, favorendo la tendenza degli studi psico-pedagogici e storico-culturali verso la dimensione comparativa e internazionale.

### *Co-direzione*

Fabio Marcelli; Annalisa Morganti

### *Comitato di Redazione*

Valeria Cesaroni; Francesco Marsili; Riccardo Sebastiani; Alberto Simonetti

### *Comitato Scientifico*

Giuditta Alessandrini – UniCamillus Università Medica Internazionale; Alesia Bartolini – Università di Perugia; Silvia Crispoldi – Università di Perugia; Mina De Santis – Università di Perugia; Giovanna Farinelli – Università di Perugia; Fernando Lezcano-Barbero – Università di Burgos (Spagna); Alessandro Mariani – Università degli Studi di Firenze; David Mitchell – Università di Canterbury (Nuova Zelanda); Giuseppe Moscati – Fondazione Centro Studi Aldo Capitini, Biblioteca Fondazione Cucinelli; Sara Nosari – Università degli Studi di Torino; Marta Picchio – Università di Perugia; Robert Roche Olivar – Università Autonoma di Barcellona (Spagna); Agnese Rosati – Università di Perugia; Moira Sannipoli – Università di Perugia; Alessia Signorelli – Università di Perugia; Maura Striano – Università Federico II Napoli; Aurora Vecchini – Università di Perugia; Darija Zorc-Maver – Università di Lubiana (Slovenia)

*All publications are submitted to an external refereeing process*

# Fare consulenza pedagogica

*Riflettere sull'esperienza per trasformare l'agire educativo*

a cura di  
**Silvia Crispoldi**

Morlacchi Editore U.P.

Isbn/Ean: 978-88-9392-494-8

Copyright © 2024 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotografica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2024 presso Logo srl, Borgoricco (PD).  
Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com/universitypress](http://www.morlacchilibri.com/universitypress)

## INDICE

### **Silvia Crispoldi**

Introduzione	7
--------------	---

### **Silvia Crispoldi**

<b>1. La consulenza pedagogica tra complessità, costruzione e trasformazione</b>	13
1.1 Consulenza pedagogica come processo complesso e generativo	13
1.2 Consulenza pedagogica e setting socio-costruttivista, riflessivo e metacognitivo	23
1.3 Consulenza pedagogica e apprendimento trasformativo	30
1.3.1 Il laboratorio come dispositivo esperienziale, riflessivo, trasformativo	39

### **Silvia Crispoldi**

<b>2. La consulenza pedagogica come pratica di ricerca</b>	49
2.1 Funzione esplorativa e funzione formativa della ricerca	49
2.2 Consulenza pedagogica e continuità 0-6 anni	51
2.3 Il disegno di ricerca e il questionario	53
2.4 Analisi e interpretazione dei dati	63
2.5 Comunicazione e restituzione dei risultati	70

### **Simon Francesco Di Rupo**

<b>3. L'ascolto nella consulenza pedagogica come etica e pratica di una virtù accogliente</b>	77
3.1 Un'esigenza sia consulenziale che storica	77
3.2 Meandri dell'ascolto fra tempestività e autenticità	82
3.3 Tipologie e fasi dell'ascolto	87
3.4 Conclusioni	91

### **Giacomo Moscato**

<b>4. La narrazione emozionale immersiva</b>	97
4.1 Introduzione	97
4.2 La comunicazione efficace	98
4.3 La narrazione emozionale immersiva	109
4.4 Laboratorio di storytelling letterario	116

### **Marilene Taddei**

<b>5. Per una maggiore consapevolezza della connotazione di genere del linguaggio nella professionalità educativa</b>	125
5.1 Introduzione	125
5.2 Qualche nozione di linguistica	126
5.3 Osservazioni su alcuni usi della lingua poco rispettosi della parità di genere	131
5.4 Parità di genere e linguaggio: pensiero femminista e ripercussioni pedagogico-educative	140

5.5	Importanza dell'utilizzo di un linguaggio rispettoso della parità di genere nella pratica di consulenza pedagogica	148
<b>Federica Consiglio</b>		
<b>6.</b>	<b>Il training assertivo per lo sviluppo della competenza comunicativa e relazionale</b>	155
6.1	Introduzione	155
6.2	L'assertività	156
6.3	Lo stile assertivo	159
6.4	Laboratorio di training assertivo per caregiver	164
<b>Giulia Cavalli</b>		
<b>7.</b>	<b>Giocare con i colori</b>	177
7.1	Introduzione	177
7.2	Cosa sono i colori?	179
7.3	I colori come mezzo di conoscenza emotiva	182
7.4	Il linguaggio dei colori	185
7.5	Esperienze di uso dei colori nel lavoro di consulenza individuale e di gruppo	189
7.6	Colori e personalità	193
<b>Silvia Crispoldi e Giulia Norcini</b>		
<b>8.</b>	<b>Percorsi culturali e educativi non formali e informali nell'ottica della comunità educante: l'esperienza della Libreria AltriMondi</b>	197
8.1	Introduzione	197
8.2	Intervista	199

## Introduzione

Il presente volume è frutto di un lavoro comune e partecipato. Nasce dall'idea, formalizzata in un progetto di ricerca svolto durante un periodo di congedo per motivi di studio, di esplorare un territorio – la provincia di Grosseto e, in particolare, la Zona delle Colline Metallifere – relativamente all'esistenza di azioni, pratiche, funzioni, figure professionali, persone e contesti legati alla consulenza pedagogica. Il progetto aveva due obiettivi principali: da una parte, approfondire il tema a livello teorico e mappare l'esistente, dall'altra, realizzare un'indagine sull'utilità della funzione di consulenza pedagogica per favorire la continuità orizzontale e verticale nell'educazione 0-6 anni. Perseguire il primo obiettivo è stato stimolante, perché mi ha portato a conoscere realtà, situazioni e persone interessanti legate, in modi diversi e spesso originali, all'ambito della consulenza pedagogica. La ricerca esplorativa, realizzata per raggiungere il secondo obiettivo, mi ha, invece, permesso di entrare in punta di piedi all'interno della realtà educativa della prima infanzia del territorio, facendomi conoscere l'organizzazione e la gestione dei diversi contesti educativi e il punto di vista degli attori<sup>1</sup> che, a vario titolo, li vivono. Una volta realizzata la ricerca – il cui report è stato già pubblicato ma che ho scelto di inserire anche nel presente volume, in modo più sintetico, con le motivazioni che sono riportate nel paragrafo 2.1 – l'interesse per il territorio non è scemato, anzi si è arricchito di opportunità, esperienze e incontri, le relazioni con alcune persone sono diventate

---

1. Tutti i termini maschili non marcati presenti nel capitolo sono da intendersi come riferiti sia a soggetti femminili che maschili, nel rispetto della connotazione di genere del linguaggio.

molto costruttive e, attraverso discussioni su temi educativi e formativi, sono emerse nuove idee, interazioni feconde tra saperi disciplinari e progetti particolari e innovativi. Ciò ha portato alla scelta di coinvolgere quelle persone, esperte in alcuni ambiti particolarmente interessanti per la consulenza pedagogica, nella progettazione e realizzazione di percorsi laboratoriali all'interno del corso universitario di *Pedagogia sperimentale e consulenza pedagogica*, che tengo ormai da molti anni perseguendo la finalità di sperimentare percorsi e strategie per innovare la pratica educativa, didattica e consulenziale e che ogni anno, grazie anche ai feed-back e alla partecipazione, spesso entusiastica, degli studenti, mi permette di studiare e proporre ambiti nuovi. La descrizione dei laboratori realizzati durante il corso e la riflessione sui percorsi teorici che li sostanziano sono entrambe presenti in questo volume nei capitoli a loro dedicati.

È nato così il progetto editoriale che ha condotto alla pubblicazione di questo libro. Il titolo, in particolare, è stato ispirato dal percorso fin qui descritto: l'interesse al "fare", alla dimensione pratica della consulenza pedagogica deriva proprio dalla natura concreta e contestualizzata della ricerca in educazione, ma anche dalla scelta di sperimentare alcune strategie innovative all'interno di laboratori pratico-esperienziali durante il corso universitario.

Le riflessioni presenti nel volume, tuttavia, mirano a evidenziare anche la necessità di fondare a livello teorico la pratica e le metodologie utilizzate nel setting di consulenza pedagogica in modo da restituire il senso e le modalità di un percorso teorico-pratico, co-costruito e partecipato, centrato sul "fare", sul "come" – oltre che sul "cosa" e sul "perché" –, propositivo e attento ai bisogni educativi emergenti e complessi che richiedono metodi e approcci altrettanto innovativi ed emergenti. Il libro intende dare, quindi, un contributo agli studi e alla pratica di consulenza pedagogica, sia relativamente ad alcuni aspetti epistemologici che sostanziano la stessa azione consulenziale e la sua legittimazione ad essere quale è, sia relativamente ad aspetti più operativi e metodologici che orientano un "fare" che ha caratteristiche complesse e specifiche all'interno del panorama educativo e formativo e necessita di un atteggiamento critico-riflessivo-esperienziale-trasformativo per dare senso alla



esperienza che si trova a orientare. Di fatto, «l'intervento educativo nelle situazioni di consulenza mira [...] ad aumentare la consapevolezza di sé dell'utente [...] e l'obiettivo dell'educazione consiste nel fornire strumenti mediante i quali la persona possa affrontare la complessità del reale in modo autonomo» (Simeone 2011: 71). La consulenza pedagogica fonda il suo intervento di secondo livello e le sue finalità sul processo di cambiamento che viene favorito attraverso la riflessione sull'esperienza professionale e personale, aprendo *uno spazio di pensiero* sul modo in cui i professionisti dell'educazione realizzano il proprio agire educativo. Il concetto chiave è quindi "mettere in discussione" le proprie convinzioni e riflettere criticamente sulle proprie modalità di azione professionale e personale attraverso *percorsi attivi e laboratoriali* di tipo esperienziale, al fine di favorire l'emergere di un efficace apprendimento trasformativo, poiché, in ogni età della vita, «c'è bisogno di una formazione che prepari a sviluppare l'abito della riflessione [...] – sia iniziale che *in progress* – in cui sviluppare [...] un] apprendimento che accade a partire dai vissuti di pratica, in cui chi apprende è direttamente a contatto col reale» (Mortari 2019: 48-49). L'esperienza diventa, cioè, significativamente formativa quando, attraverso la continua costruzione e riorganizzazione dell'esperienza stessa e la riflessione su di essa, conduce ad una attribuzione, nuova e coerente, di senso e significato. La consulenza pedagogica che promuove e favorisce questo tipo di percorsi è, allora, un processo complesso, costruttivo e dinamico in grado di *aiutare* il soggetto *ad aiutarsi* riflettendo sull'esperienza, sviluppando *empowerment* e trasformando il proprio sguardo su se stesso e sul proprio agire educativo.

I percorsi laboratoriali presentati in questo libro, in particolare, mostrano vie diverse e originali per alimentare e orientare tale postura riflessiva nella pratica di consulenza pedagogica. In quel senso, poiché una delle competenze più importanti che il consulente pedagogico deve possedere è la *competenza comunicativa*, gli argomenti dei diversi capitoli si sono concentrati proprio sull'ambito della comunicazione, declinato in elementi e aspetti specifici sia dal punto di vista teorico che da quello operativo (evidenziato dalla presenza, in ogni contributo, della descrizione di un laboratorio pratico).

Il primo capitolo, a mia cura, ha una funzione introduttiva, una veste teorica e funge da *cornice di riferimento*, presentando gli aspetti *epistemologici e metodologici* – sui quali la mia attività didattica e di ricerca si basa – che indirizzano i percorsi concreti e le pratiche consulenziali. Viene argomentato il carattere complesso, generativo, costruttivo e trasformativo della consulenza pedagogica, al fine di farne comprendere le caratteristiche e di evidenziare le motivazioni di alcune scelte metodologiche e il conseguente utilizzo di particolari strumenti e strategie per raggiungere gli obiettivi formativi che le sono propri.

Nel secondo capitolo, ancora a mia cura, è presentata una sintesi del report della ricerca empirica condotta nella provincia di Grosseto, per mostrare come la *pratica della ricerca* in educazione possa essere anche una pratica di consulenza pedagogica quando si sottolinei sia la funzione esplorativa e descrittiva della ricerca, sia quella precipuamente formativa che si realizza con la comunicazione e restituzione dei risultati ai partecipanti alla ricerca. Inoltre, il secondo capitolo del volume, mettendo in evidenza alcuni indicatori che sono stati operazionalizzati nelle domande del questionario e che, di fatto, declinano in senso operativo le caratteristiche e le funzioni della consulenza pedagogica, assume indirettamente anche un ruolo didattico.

Simon Francesco Di Rupo nel capitolo 3 pone l'attenzione sulla dimensione dell'*ascolto come competenza comunicativa* per la consulenza pedagogica, mantenendo al contempo un'attenzione specifica al suo valore etico per l'epoca contemporanea. Le tipologie di ascolto affrontate offrono strumenti per comprendere a quali livelli di complessità emergano le verità della persona in consulenza. Si configura così una pratica accogliente che vuole rifuggire setting standardizzati attingendo a un'apertura epistemologica interdisciplinare, grazie a cui il professionista della relazione d'aiuto possa ispirare contesti educativi trasformativi, per un bene comune e responsabile.

Giacomo Moscato, nel capitolo 4, ci porta a riflettere sul fatto che, in ambito pedagogico e consulenziale, l'acquisizione di teorie e tecniche comunicative coinvolgenti ed efficaci è sempre stata una problematica di grande rilevanza e un obiettivo da perseguire con entusiastica pervicacia

(o almeno così dovrebbe essere). La *narrazione emozionale immersiva* può rappresentare la risposta e la chiave di volta dell'intera questione, illuminando un percorso metodologico fino a ora solo marginalmente battuto dalla ricerca. Nel saggio, mettendo in relazione saperi e discipline diverse (pedagogia, letteratura, teatro...), viene offerta una panoramica originale sulla tematica, proponendo riflessioni teoriche e spunti pratico-procedurali utili e innovativi.

Il saggio di Marilene Taddei, nel capitolo 5, si concentra sull'importanza dell'uso di una lingua che dia alle donne una visibilità adeguata ai tanti ruoli che oggi ricoprono nella società: il linguaggio, infatti, svolge una funzione fondamentale nella costruzione e nell'espressione dell'identità di una persona. Al momento, in Italia, ci sono ancora difficoltà sociali e linguistiche che limitano l'uso di un *linguaggio che rispetti la parità di genere*, mentre, da parte delle istituzioni, specie internazionali, viene la richiesta di un cambiamento in tal senso, non solo per una maggiore equità sociale, ma anche perché il rispetto nei confronti delle donne, di cui il linguaggio è una manifestazione significativa, è un elemento importante di prevenzione della violenza di genere. Questa esigenza impegna tutto il settore dell'educazione a dare delle risposte, ed offre ai consulenti pedagogici ampi spazi di approfondimenti teorici e interventi innovativi.

Il contributo di Federica Consiglio, nel capitolo 6, oltre a argomentare il costrutto dell'assertività, ne descrive le funzioni e le applicazioni. Le conoscenze e le abilità necessarie a gestire la sfera emotiva e relazionale si apprendono attraverso un *training assertivo* che permette di ridurre conflitti, aumentare la cooperazione, migliorare la capacità di risolvere problemi e contrastare aggressività e passività. Alla luce di ciò viene descritto lo svolgimento del training assertivo, le metodologie e i tempi degli incontri di gruppi formativi esperienziali e della supervisione.

Giulia Cavalli, nel capitolo 7, ci presenta alcune riflessioni sul *linguaggio dei colori*: i colori sono da un lato uguali per tutti (lunghezze d'onda percepite), dall'altro lato producono effetti diversi sulle emozioni e sul corpo di chi li osserva. Proprio a partire da questa caratteristica riferita all'elaborazione personale dei colori, il capitolo indaga il colore

come mezzo di conoscenza e influenza emotiva, fornendo spunti concreti per la consapevolezza di se stessi e per il lavoro di consulenza pedagogica di secondo livello.

Nel capitolo 8 viene presentata un'intervista a Giulia Norcini sulla *esperienza della Libreria AltriMondi*, per fornire spunti di riflessione sul ruolo che alcuni contesti informali e non formali hanno relativamente alla promozione di percorsi culturali, formativi e educativi nell'ottica della *comunità educante*.

Il volume è rivolto a studenti, educatori, insegnanti, genitori e a tutti coloro che hanno a cuore il miglioramento costante delle azioni educative e la qualità dei percorsi formativi e consulenziali che le sostengono.